

Fritto Misto

Numero 23

<http://www.frittomisto.co.uk>

Storia delle storie della settimana

Confessioni

Sono rimasto chiuso in questa stanzetta per almeno mezz'ora ormai. Due metri quadri, due sedie e nient'altro, la porta chiusa alle mie spalle e un vetro spesso dal quale vedo solo una stanzetta con un tavolino. Sul tavolino un microfono, aspetto di sentire la voce che dal quel microfono mi interrogherà, mi riempirà di domande che giungeranno alle mie orecchie da quel pannelletto a strisce che vedo accanto al vetro spesso. Fa caldo qui dentro. Le sedie sono sudice, rotte, le pareti trasudano sudori d'altre confessioni e aspettano di raccogliere il mio. Aspetto. Ancora nessuno attraverso la finestra. Non ho l'avvocato, non gli sarebbe permesso assistere, queste sono domande a quattr'occhi. Solo. Ho portato molti documenti, me li hanno presi subito, appena mi hanno visto: il mio estratto conto, la patente, il passaporto, la carta di identità, le carte di credito, il tesserino dell'università, bollette a mio nome, il contratto di lavoro. Tutta questa roba non

basta a dimostrare la mia identita', e' solo un terzo dei documenti richiesti, per questo mi stanno per fare un interrogatorio. Sudo gia' al pensiero delle domande che mi faranno, mi chiederanno delle multe non pagate? Avranno gia' contato quella che temo di aver preso proprio ora, solito divieto di sosta a quattro frecce? Sospiro, la frequenza cardiaca e' alta, asciugo, strofinandole sui jeans, le mie mani arrossate. Ma quando arriva l'inquirente? Perche' mi fa aspettare cosi' a lungo? Cosa avra' trovato nelle mie carte?

Entra sorridente, capello brizzolato, barba brizzolata, alto, rassicurante, mi saluta cordialmente. Poggia tutti i miei documenti sul tavolino. Mi inquieto. Mi hanno mandato il finto buono, il peggiore di tutti. Somiglia a...Come mi chiamo? Ripeto rapidamente il mio nome, non ho la forza di dirgli che ha sotto le sue mani tutte le mie cose che possono dimostrarlo. Capisco che e' una domanda per rompere il ghiaccio. Mi chiede se ho un secondo nome. E ora? gia' alla seconda domanda mi coglie in fallo. Si ho un secondo nome ma non e' scritto su nessun documento ufficiale. Che gli rispondo, la verita' oppure mento dicendo no? il mio cervello frulla una risposta che suona cosi', si ma non sui documenti. Mi sorride, mi dice che capisce, passa alla domande successive, nomi dei genitori, nome di mio fratello, eta' di mio fratello, dove vivono tutti i miei famigliari, il mio indirizzo, tutti i miei indirizzi da quando sono qui in UK, il mio lavoro in Italia, il mio lavoro qui, le mie fonti di sostentamento, numeri di telefono, motivo della mia presenza in Galles, problemi con la polizia, problemi giudiziari, che tipo di corso di studio, tutte le scuole che ho frequentato nella mia vita, dall'asilo in poi, tutti i corsi extrascolastici, le domande, le piu' assurde, continuano per un'ora fino a quando mi dice:

"Beh, ora facciamo una pausa, io vado di la' un attimo, tu intanto scrivi su questo foglio le date di tutte le volte che sei entrato e uscito dalla Gran Bretagna in vita tua, compreso mezzo di locomozione, e se ti ricordi, l'aeroporto di partenza e arrivo."

Mi sorride e va via. Lo sapevo, sono fottuto, questa cosa e' impossibile, non sono in grado di ricordare tutto. Questa e' solo una scusa per tenermi occupato, quando tornera' mi dira' che mi ha sgamato e sara' la fine. Scrivo tremolante delle date a caso sul foglio, alla quindicesima svengo per la tensione.

Allucinazioni: davanti a me, oltre quella finestra antiproiettile, c'e' Formigoni, vestito da cardinale. Sorride bonario mentre mi interroga. Dannato come sono, rispondo e quando posso mi difendo. Beato com'e' chiede, ride, sbeffeggia.

Formigoni: "Usavi Napster?"

Andrea: "Si, moltissimo"

F: "Pirata comunista, brucerai all'inferno"

A: "ma la musica non puo'..."

F: "Vuoi la musica, ascolta radio vaticana e ti salverai"

A: "mai ascoltata"

F: "Infedele comunista, aumenteremo la potenza delle nostre trasmissioni così oscureremo tutte le altre radio"

A: "Ma così fate del male ai poveri cittadini romani"

F: "Il male è in Italia e noi non centriamo niente, è una questione extraterritoriale, i trasmettitori sono santissimi e le benedizioni che mandano al mondo, salvano un sacco di anime. Salverebbero pure la tua se le sentissi. Sei iscritto alla compagnia delle opere? "

A: "No"

F: "STALINISTA, non sai che conviene, avresti un sacco di vantaggi, concessioni facili sulla terra e appalti agevolati in paradiso. Hai mai pregato su internet?"

A: "No, però ho bestemmiato via e-mail"

F: "Lo sapevo, me l'aspettavo, dovresti pregare i nuovi 200 beati fatti dal papa, uccisi dai comunisti, in Spagna"

A: "Pregare no, ma li considero martiri anche io. Quando farete beati i desaparecidos argentini, ammazzati con il vostro appoggio?"

F: "Eh, no, quello è tutto amnistiato e perdonato"

A: "Quasi tutto, quasi tutto, un processo si riapre"

F: "Soliti argomenti comunisti-stalinisti, Dio Cavaliere, il migliore degli dei, ti punirà per questo, infedele"...mentre pronuncia queste parole, senza più sorriso in volto, ma solo una goccia di sudore, allunga la mano in una tasca. Ne esce una pillola colorata che inghiotte subito...

A: "Che fa, ricorre alla chimica per star su?"

F: "INFEDELE, è solo un'aiutino per tornare a casa, sono venuto in bicicletta"

A: "Ah, doping, allora"

F: "COMUNISTA, COMUNISTA, COMUNISTA COME IL FINANCIAL TIMES, IL DOPING È UN'INVENZIONE DELLA SINISTRA, UN COMLOTTO MONTATO A PENNELLO PER FAR FUORI QUELLA PERSONA DI CULTURA CHE È PESCANTE, UN BRAV'UOMO"

A: "scusi, non si arrabbi che non le fa bene"

F: "Basta così, la tua è un'anima di regime, non hai speranze, il 13 maggio sarai cancellato per sempre"..dicendo questo, si alza ed esce sbattendo la porta...

Mi riprendo. È rientrato il mio interrogatore. Sempre sorridente, si siede. Gli porgo il foglio dei miei viaggi, tutto qui? - mi chiede - va bene non fa niente. Abbiamo finito, mi porge il verbale, quattro fogli fronte-retro che riassumono l'interrogatorio e la mia vita, mi chiede di firmarlo. Tanto sono eccitato che non lo leggo, firmo e basta, sono sollevato, ma lo sarò ancora di più quando uscirò da questa stanza. Mi alzo, e lui mi dice che ora bisognerà vedere se la mia domanda verrà accettata, ci vorranno tre settimane per saperlo. La mia domanda per avere un numero di previdenza sociale, obbligatorio averlo se lavori in questo paese. Obbligatorio, ma la mia domanda non è stata ancora accettata...eppure già lavoro. Credevo che come cittadino europeo non dovessi fare tutta questa trafila, e poi, mi ripeto, già lavoro, già ho preso uno stipendio e già vi siete trattenuti i contributi, perché tutte queste domande?

Perché sono straniero, comunque sono considerato un immigrato. In un certo senso, in Italia, la parola immigrato lo associamo solo agli extracomunitari

provenienti da paesi poveri, agli africani, agli slavi. Non ho mai sentito dare dell'immigrato da cacciare via ad un americano, anche se e' extracomunitario pure lui. Inglese e Francese, poi, sono gia' considerati cittadini alla pari. Mi chiedo, continueremo a chiamare, con sprezzo, immigrati i bulgari o i polacchi, che presto potrebbero diventare comunitari, oppure, da un giorno all'altro, li degheremo del rispetto dato agli altri cittadini europei?

Torno alla macchina, stavolta sono stato fortunato, niente multa. Ma poi che me ne frega, io le multe non le pago, sono o non sono un immigrato?

LA GOCCIA

Immigrati e opinione pubblica

La settimana scorsa la Caritas ha presentato il suo annuale dossier sull'immigrazione in Italia.

Gli immigrati regolari presenti nel nostro paese sono circa 1 milione e 700mila : il 3% della popolazione.

L'Italia e' il terzo paese europeo per le presenze straniere, al pari della Gran Bretagna, dietro la Francia e la Germania rispettivamente con il 6 e il 9 per cento della popolazione.

Fra i motivi della richiesta del permesso di soggiorno ci sono il ricongiungimento familiare ed il lavoro. Cio' indica che l'immigrazione e' ormai un fenomeno stabile: gli stranieri non vengono piu' in Italia perche' e' il piu' vicino e facile accesso al ricco occidente ma per costruire e far crescere la propria famiglia.

Gli stranieri sono utili e necessari per la nostra economia, costituiscono ormai il 4% della forza lavoro e potremmo continuare ad elencare i motivi per cui dovremmo aprire di piu' le nostre frontiere.

Eppure viviamo in un clima di caccia alle streghe. Quando viene compiuto un crimine, se e' difficile identificare il colpevole, gli investigatori o i mezzi di informazione parlano subito di pista slava.

In questa rubrica, ho accennato a quanto puo' essere distruttivo il linguaggio dei media. La loro opera di distruzione riguarda il lavoro di coloro che si prodigano per costruire una pacifica convivenza fra i diversi gruppi presenti in Italia.

Si dice sempre che i media per vendere se stessi meglio e sempre piu', non fanno altro che dare al pubblico cio' che esso vuole.

Cosi', nella fattispecie, i giornali, le radio e le televisioni espongono le idee dell'opinione pubblica nei riguardi degli immigrati.

Io non penso che il linguaggio e i temi dei media siano cosi' semplicemente condizionati e sono due i ragionamenti che mi inducono a pensare diversamente. Il primo e' legato alla potenza dei media di essere una fonte di notizie, idee, stili di vita e di linguaggio.

Questa forza dei mezzi di comunicazione fa si che, nell'interazione con il loro pubblico, questi abbiano un ruolo dominante.

Questa forza mediatica puo' essere utilizzata da chi la dispone. E questo mi porta al secondo ragionamento. La proprieta' dei media, o comunque il loro controllo, e' nelle mani di pochi uomini che incarnano il potere della nostra societa'. Ora, data la forza di questi mezzi a sua disposizione, il potere, al fine di perpetrarsi, cerca di stimolare, controllare e influenzare le forme cognitive del tempo in cui vive.

La speranza e' che si riesca a rompere alcune situazioni di monopolio e che nascano nuovi attori nel settore della comunicazione. In Italia questa speranza resta ancora, purtroppo, un'utopia.

Non ritengo, comunque, che le opinioni degli italiani sui grandi temi della societa' moderna dipendano unicamente dai meccanismi di trasmissione della conoscenza e dell'informazione.

Per quanto riguarda l'immigrazione, bisogna dire che la diffusa perdita di valori del nostro tempo indebolisce il senso di appartenenza e di identita' di una nazione o di una comunita'. E' proprio l'uomo che non trova piu' certezze in se stesso che ha paura del diverso, dello straniero.

Così, le fobie italiane sono anche frutto di un malessere interiore della nostra societa'.

Purtroppo, dalla dimensione cognitiva ed interiore a quella operativa il passo e' breve ed oggi, in Italia, sono parecchi quelli che propongono o praticano politiche incerte e discutibili in materia di immigrazione.

Il senatore della Lega Nord Umberto Bossi aveva proposto la creazione di un "muro" sul confine italo-sloveno per reprimere l'immigrazione clandestina. Questa proposta e' stata duramente criticata ma poi il Ministro degli Interni Enzo Bianco ha siglato un accordo con la Germania e la Slovenia per il pattugliamento del confine italiano con quest'ultima per controllare i flussi clandestini. Ma non e' la stessa cosa che aveva proposto Bossi? Poi c'e' chi, come il governatore della Regione Lazio Francesco Storace, sigla accordi con la Tunisia che prevedono la creazione di un organo italo-tunisino con il compito di "istruire" e "formare" l'immigrato modello.

Così solo i tunisini con un elevato livello scolastico, e magari vicini all'apparato burocratico tunisino, potranno venire a lavorare da noi.

Si dimentica che quasi tutti gli immigrati regolari presenti in Italia sono stati un tempo irregolari e che le possibilita' di entrare nel nostro paese regolarmente sono pochissime, e di difficile accesso, rispetto al numero di coloro che "premono" sui nostri confini.

CHE TEMPO FA

Paura?

scusate, scusate. Due settimane di assenza non sono facili da giustificare, e infatti non le giustifichero', pero' dai, ora sono tornato, e chi si e' accorto che sono mancato alzi la mano.

E per fortuna c'e' questa sordida campagna elettorale, a tenerci compagnia, senno' finito sanremo c'era il rischio che ci sentissimo tutti un po' troppo intelligenti, e si sa il radical chic intellettuale e' di sinistra, che di questi tempi va poco di moda.

E poi la sinistra non serve piu': come un vecchio orpello, il manghiadischi, il biancosarti e i vecchi ricordi se ne va, asfaltata da colui che il dubbio ce l'avevamo, e adesso abbiamo la conferma, e' il migliore. Anzi no, il migliore del mondo, nessuno puo' confrontarsi con lui (cito a memoria). Quando si sente parlare di lui (tg4, studio aperto, ma non solo: cambia il vento e i vecchi lupi se ne accorgono) sembra di sentire quelle vecchie radiocronache dell'ear, in cui "La folla plaudente saluta il passaggio solenne del fondatore dell'impero, fiero sul destriero, che mira l'orizzonte fulgido della patria".

Una volta vedendo questi vecchi filmati sorridevamo dell'italietta in bianco e nero, con le nostre certezze piccole piccole, che ci dicevano che agli avventurieri non saremmo piu' finiti in mano. Personalmente ora io sorrido meno, che' incalzato dai sondaggi, sento anche io il vento che cambia, per quanto non abbia poltrone di direttore di alcun tiggì da proteggere, e questo vento beh lo vedono tutti da che parte tira. La tendenza e' cosi' evidente, che l'unto di datamedia puo' permettersi tranquillamente di farci notare che LUI e' il migliore del mondo, senza che questo provochi un ascesso di risa incontrollate, ma anzi ci imperli la fronte di goccioline di dubbio, venato di paura. Temiamo che abbia ragione, e tanta sicumera, si pensa, affondera' le sue radici in qualche certezza. Mai come in questa tornata elettorale vediamo con paura il responso degli elettori, e mai in precedenza il nostro avversario ha mai sbandierato tante certezze di vittoria: neanche negli anni piu' democristiani del dopoguerra si era mai andati sul ring con tanta paura in corpo, e diciamo la verita', tanta sicurezza di prenderle.

Abbiamo paura e facciamo bene ad averla.

Per l'esito delle elezioni in primo luogo.

Ma soprattutto per i risultati che questo risultato portera'.

Meditate.

CONSIGLI PER LE RECCHIE

Morbidezze barocche

Da dieci anni a questa parte l'Inghilterra sta sfornando dei bei "personaggini" in ambito musicale, artisti che hanno cercato di dare una svolta al pop-rock britannico pur legandolo ad indubbi richiami al passato. In tal senso Frittomisto ha già incontrato Tim Gane e Laetitia Sadler degli Stereolab, Stuart Murdoch di Belle and Sebastian, Mark Brydon e Roisin Murphy dei Moloko, tutti musicisti che si sono dedicati alla ricerca di suoni nuovi tenendo ben presenti, chi in maniera palese, chi in maniera più nascosta, aspetti melodici e strutture musicali già ascoltati nel passato. E' difficile dare un'etichetta a questi gruppi, proprio perché mescolano diverse influenze e quindi non risultano catalogabili. Qualcuno ha tirato fuori termini come lounge-music, altri lo-fi music (quest'ultimo riferito però soprattutto alla realtà americana piuttosto che a quella britannica), comunque etichette non in grado di definire, come invece accadeva in passato, caratteristiche precise nelle sonorità e nelle melodie.

Il capostipite di questa schiera di musicisti è, senza voler offendere nessuno dei citati, Sean O'Hagan, fondatore nel 1991 degli **High Llamas** dopo aver sciolto nel 1988 i Microdisney. Questa affermazione probabilmente si basa più su aspetti cronologici (i Microdisney compaiono infatti sulle scene londinesi già nei primi anni Ottanta) che non su effettivi meriti di O'Hagan. Sono infatti convinto del fatto che, sebbene lui sia stato il primo a resuscitare determinati suoni da commedie italiane anni Sessanta di serie B (di cui è progenitore il maestro Piero Umiliani morto a febbraio di quest'anno pur continuando a tenere concerti fino a qualche mese prima del suo decesso), sonorità in seguito prestate agli Stereolab dallo stesso O'Hagan che ne ha curato la produzione di alcuni lavori, i migliori risultati nel "ripescaggio" sono stati raggiunti, a mio parere, da altri gruppi abbastanza affini, come ad esempio Flaming Lips e Mercuri Rev. I lavori di questi ultimi gruppi e degli High Llamas sono fondamentalmente diversi, voglio che questo sia ben chiaro: le influenze sono infatti di derivazione differente, dato che gli High Llamas sono più spiccatamente figli dei Beach Boys e di Burt Bacharach (in alcuni tratti), mentre gli altri hanno richiami legati a Bowie (soprattutto per i Mercuri Rev) o addirittura ai Supertramp (per i Flaming Lips).

L'ultimo lavoro degli High Llamas si intitola **Buzzle Bee** ed è stato pubblicato nel 2000. Rispetto ai dischi dei primi anni Novanta permangono le melodie morbide e soffuse di derivazione Beach Boys (la "morbidezza" è una caratteristica fissa nei dischi di O'Hagan), ancor più arricchite di suoni particolari e trovate strane, come interruzioni repentine e cambi di ritmi, oltre che atmosfere solenni sottolineate dalla presenza dell'organo Hammond. Belli gli arpeggi di chitarra in **The Passing bell** (con coretto tipicamente b-movie anni Sessanta) e in **Bobby's Court**, mentre il pezzo per me più significativo è **Tambourine Day**, in cui la voce di Mary Hansen degli Stereolab si alterna a quella di O'Hagan. Sempre presenti i finali un po' ipnotici ripetuti all'infinito (ancora in Bobby's Court, con spunti melodici simil-cinesi), oppure

pezzi musicali d'ambiente (**Pat Mingus**), carini nella forma, ma a volte pesanti. Non c'è dubbio che O'Hagan, quando non è troppo distratto dalla ricerca del suono particolare, è in grado di costruire belle melodie con passaggi davvero inaspettati (**Get into the Galley Shop**); meno piacevole, a mio parere, è l'incedere in quelle atmosfere ipnotiche e ridondanti a volte un po' barocche (**Switch Pavilion, Sleeping Spray**) che, venendo trascinate a lungo, rischiano di annoiare, soprattutto un pubblico non abituato a questo tipo di musica.

Mi trovo un po' in imbarazzo a consigliare questo disco: se proprio si vogliono ascoltare i migliori High Llamas, probabilmente bisogna orientarsi su Cold and Bouncy (1997) oppure su Snowbug (1999), nei quali la componente ambientale e barocca è ai minimi termini. Sarebbe quindi meglio lasciare Buzzle Bee ai veri affezionati del gruppo, che non vogliono perdersi nulla della sua produzione e che sono disposti a sorbirsi anche qualche pezzo un po' noioso e senza stimoli.

MONDO MARVEL

EROI MARVEL: PANTERA NERA

Affezionatissimi profani, dovete sapere che esiste nella piu'profonda Africa nera, secondo la

fantasia di casa Marvel, il principato di Wacanda.

Il principe reggente, anzi qualunque principe reggente sara'sempre colui che si distinguera' per

forza, coraggio, agilita'e giustizia.

A lui sara'affidato il principato, a lui sara'affidato il titolo di PANTERA NERA!

La sua figura sara' resa ancor piu'mitica da una divisa tra il nero ed il viola, colore tipico

della pantera, il suo volto sara'coperto da un passamontagna nero da cui si vedranno solo gli

occhi.

Un giorno la pantera nera reggente viene sfidata da un giovane del villaggio che la sconfigge

di fronte a tutto il popolo di Wacanda e che, dimostrando di essere il piu' forte prende il suo

posto; il nome della nuova Pantera Nera e'T'Challa.

Egli si distinguera'per equita'e magnanimita'nei confronti del suo popolo, ma, pur non scordando

mai le proprie origini, sente di dover partire per far trionfare la giustizia e per far si'che

la Pantera Nera sia conosciuta da tutti e temuta da tutti i malvagi del pianeta.

La sua nuova casa diventano gli USA, pur tornando spesso dal suo popolo; le sue gesta, il suo

coraggio, la sua agilita' felina e la sua forza fanno il giro del pianeta fino a quando il

giovane principe T'Challa entra addirittura a far parte in pianta stabile dei mitici Vendicatori.

Ora, miei profani, i piu'attenti tra voi avranno notato un particolare non trascurabile: l'eroe

di cui vi sto parlando e', fino ad ora, uno dei pochi a non avere alcun super potere.

La Pantera Nera infatti puo'fare affidamento solo sulla propria forza, del resto umana, sulla

propria agilita'e sul proprio coraggio.

A questo punto la domanda e'sorta spontanea dentro di me: sono forte, sono agile, sono giusto ed

inoltre sono anche bellissimo; non potrei essere io la prossima Pantera Nera?

CIACCIA TOSTA A TUTTI

P.S. Naturalmente Andrea B.e' stato scartato al primo turno non essendo in possesso di nessuno dei requisiti richiesti.

In cambio e' diventato un nuovo eroe assumendo l'identita' di PANCIERA NERA!
AHAHAHAHAHAHAHAHAHAHAHA

THE THIMBLE THEATRE

Satanik, ovvero la rossa del Demonio

Ed e' la volta di Satanik che in una ideale graduatoria porrei al primo posto tra i fumetti neri esaminati, perche' e' a mio giudizio il piu' stimolante e innovativo. Innanzitutto perche' Satanik e' una donna con tutto cio' che comporta in termini di crudelta', diabolicita' e sensualita'. Non che abbia qualcosa contro le donne, anzi. Ma se una donna vuole essere crudele sa esserlo piu' di qualsiasi uomo.

Satanik e' la versione femminile di Kriminal e non sono io a dirlo, bensì il suo creatore Max Bunker. E' una bella rossa alta e snella con una procacita' di forme che la rende stuzzicante e attraente. Ha animato per alcuni anni i sogni dei ragazzi italiani, desiderosi d'incontrare una donna così bella, disponibile e disinibita. Ma Satanik non e' sempre stata così, in origine era una ragazza bruttina il cui nome era Marny Bannister. In particolare aveva il volto deturpato da un angioma, ma era anche una geniale ricercatrice chimica. Per colmo di sfortuna aveva due sorelline tanto graziose quanto perfide e lascive. Lascive sì, perche' una delle due riesce a soffiare il fidanzato alla disgraziata Marny dopo tutta la fatica che lei, poverina, aveva fatto a trovarlo. Fatto sta che Marny prende una decisione che le cambierà la vita, grazie ad un filtro magico ottenuto sviluppando le ricerche di uno scienziato si trasforma nella bellissima giovane che potete vedere nella figura in basso. Uccide le sorelline e intraprende la sua carriera di criminale spinta da un odio verso tutti coloro i quali l'hanno umiliata per la sua bruttezza.

La trasformazione non e' solo fisica, dunque, Satanik diviene cattiva e vendicativa come una zitella perdendo la dolcezza che caratterizzava Marny Bannister. Ruba, uccide, molesta e seduce a pie' sospinto. I suoi bersagli sono i ricchi borghesi privi di valori e schiavi del vizio e del danaro. Questo accanimento contro le classi borghesi era presente anche in Kriminal, ma in quest'ultimo caso e' il desiderio di vendicare il padre a spingere Kriminal al delitto. Magnus rende in maniera sublime il perverso universo che Satanik attraversa nel suo peregrinare, con una vena caricaturale e grottesca che non ha riscontri nel fumetto degli ultimi 20, 30 anni. Satanik e' un'anima persa che e' costretta alla violenza da una società violenta nei comportamenti e dalle aspirazioni volgari. Ogni tanto, per mantenere il suo magnifico aspetto fisico, deve sottoporsi ad un bagno di luce laser che proviene da una misteriosa pietra che porta sempre con se e che racchiude il segreto della pozione bevuta. Quando il Barone Wurdalak riesce a sottrargliela Satanik, ridotta nuovamente nelle condizioni di Marny, e' costretta ad inseguirlo fino alla sua residenza nei Carpazi per riappropriarsi del prezioso raggio. Curiosamente Satanik lottando contro Wurdalak rende un grande servizio all'umanità liberandola da un pericoloso vampiro che vuole dominare il mondo imponendo il terrore.

Abbiamo detto che Kriminal fu fortemente avversato dalla critica e dai benpensanti e Satanik non fece eccezione. La magistratura si occupò molte volte

della Rossa del Demonio, altro nome con cui era conosciuta, disponendo il sequestro di alcuni numeri. Per la coppia di autori non fu facile sfuggire alla persecuzione della censura senza rinunciare ad un po' di liberta', dopo il numero 35, infatti, Magnus e Bunker diedero una bella sterzata e corressero molto il tiro senza mortificare eccessivamente il personaggio. La mancanza di moralita' e' sempre stata considerata un difetto imperdonabile dai bigotti censori del regime democristiano, un peccato originale da cui Satanik non fu considerata immune. Ma come si dice, cio' che non uccide fortifica e Satanik consolido' la propria presenza nelle edicole divenendo un fenomeno di costume.

Con Satanik si conclude il nostro cammino nel fumetto nero.

Alla prossima settimana.

Ate' logo, ragazzi!

HE GOT GAME

Salve mi chiamo Antonio Martelli, per gli amici Hato' e da questa settimana darò un mano agli amici di Fritto Misto con una rubrica nella pagina dello sport. Sarà una rubrica dedicata a dare risalto a sport diversi dal calcio e che per un motivo o per un altro non godono della giusta considerazione né sulla carta stampata e né in Tv.

L'intento è di far conoscere sport e personaggi, che meriterebbero certo maggior risalto di quanti ne hanno fin troppo e senza meritarglielo pienamente. Questa settimana vorrei parlare di un atleta straordinario, che tutti credo abbiamo ammirato durante le fantastiche notti di Sydney 2000 e che ho avuto la fortuna di conoscere personalmente, seppur brevemente, la scorsa settimana. Mi riferisco e credo che già l'abbiate riconosciuto tutti dalle foto, a Massimiliano Rosolino, medaglia d'oro nei 200 misti ai recenti giochi Olimpici dello scorso Settembre. L'occasione mi è stata data dal giornale per cui lavoro a Benevento, vale a dire "Il Sannio Quotidiano" che Martedì 6 Marzo ha premiato come atleta sannita dell'anno Luisa Striani, altra esponente di spicco del nuoto nazionale e componente della staffetta femminile ai giochi di Sydney. Per l'occasione Rosolino, il Cagnaccio come viene chiamato dai suoi amici, è stato l'ospite d'onore della serata e ha fatto conoscere a tutti la sua personalità simpatica e travolgente.

Il formidabile atleta napoletano, nato in Australia, ha rivissuto con grande emozione e cortesia le sue fantastiche imprese olimpiche, prima la stupenda medaglia d'argento nei 400 stile libero, alle spalle dello squalo australiano Thorpe e poi la memorabile cavalcata vincente nei 200 misti. Molto disponibile e alla mano, Massimiliano ha ricordato le sue sensazioni di quei giorni, emozioni che lui stesso ha definito irripetibili e grazie alle quali ha potuto coronare un sogno, per lui nato e vissuto per diverso tempo proprio nella terra dei canguri. Rosolino per sé, non ha disdegno di ricordare i suoi inizi di giovane atleta, con le prime gare e i primi successi che sin da subito l'hanno portato alla ribalta nazionale e internazionale. Non tutti se lo ricorderanno forse, ma già alle Olimpiadi di Atlanta sia lui, che un altro ottimo alfiere del nuoto azzurro, vale a dire Emiliano Brembilla ottennero risultati straordinari (due sestimi posti individuali nei 200 e 400 sl e uno di squadra nella staffetta 4x200) per il nostro nuoto all'età di soli 19 anni. In seguito per Rosolino sono giunti due secondi posti (200 e 400 stile libero) agli Europei del 1997, ancora un secondo posto (sempre 200 sl) ai mondiali del 1998 e infine un altro secondo, due terzi e un quarto posto agli europei del '99. La vera esplosione per sé, del fortissimo atleta napoletano si è avuta ai campionati europei disputati ad Helsinki, nel Luglio del 2000. In quella manifestazione Rosolino ha ottenuto la bellezza di tre medaglie d'oro nei 200 sl, 200 misti e nella staffetta 4x200 sl. A tutti questi trionfi vanno poi aggiunti i numerosi successi e piazzamenti nei campionati Europei e Mondiali in vasca corta, non ultimi quelli disputati in Spagna poco tempo fa e gli altrettanto numerosi successi nei vari campionati italiani. Un palmares, come si vede, che già prima

dei giochi olimpici lo poneva ai vertici del nuoto mondiale e che poi a Sidney lo ha consacrato stella di prima grandezza.

Nonostante la notorietà piovutagli addosso in modo così travolgente Rosolino è rimasto un ragazzo tranquillo, simpatico e disponibile a tutti. Ha subito con grande cortesia e disponibilità l'assalto di fans e giornalisti locali e non ha negato a nessuno un autografo o un'intervista. Proprio in questi giorni Rosolino è alle prese con l'inizio della preparazione per i campionati mondiali in programma l'estate prossima in Giappone. Martedì scorso siamo riusciti a strapparli per un giorno ai suoi ferrei ritmi di allenamento, cosa alquanto rara, ci ha detto uno dei suoi manager. La speranza sua e di noi appassionati? che Massimiliano, così come tutti gli altri alfieri del nuoto azzurro, a cominciare dal bicampione olimpico Fioravanti, ci possano regalare le stesse indimenticabili emozioni vissute in quelle mattinate di settembre, durante le quali un po' tutti abbiamo sottratto del tempo al nostro lavoro o allo studio per incollarci davanti alla Tv, prima per fare il tifo e poi per emozionarci all'ascolto delle note dell'Inno di Mameli.

Antonio Martelli.

LA FINESTRA SULLA SERIE A

Carissimi,

Gli ultimi risultati mi danno torto completamente e l'argomento "classifica" e' diventando un argomento taboo.

In effetti mi rendo conto che da molte settimane non guardo (perche' non voglio) la classifica e piuttosto mi sembra che sia la classifica a guardare a me e quello che dico...e' una strana sensazione di persecuzione. Ma questa sensazione fa parte del sentirsi Laziali, di questo ne abbiamo gia' parlato.

Cambiando argomento, mi ha infastidito il polverone alzatosi per il caso Mancini alla Fiorentina.

Tra tutti i problemi del calcio Italiano proprio di questo dovremmo scandalizzarci tanto ?

A me sembra veramente che questo caso Mancini sia utilizzato da quelli che vogliono in qualche modo mostrare come loro siano rispettosi delle regole e "puliti" mentre gli altri invece fanno aumma-aumma.

Ci sono stati e ci sono ancora problemi nel calcio Italiano che influiscono proprio sulla lealta' e sulla sportivita' del gioco del calcio. Penso a tutti gli scudetti rubati in passato ed al caso dei passaporti falsi e del doping ma anche al fatto che ci sia ancora gente come DeSanctis a decidere la sorti delle partite di Serie A.

Questi sono i veri problemi. Tutte cose che mortificano il tifoso ed il suo amore per il calcio e che fanno della Serie A -a volte- una vera pagliacciata.

Parliamoci chiaro, sportivamente parlando, che problema c'e' se Mancini allena la Fiorentina?

Assolutamente nessuno. Pero' e' una buona occasione per darsi una lavatina alle mani e quindi via, da Ancelotti a Mazzone, tutti in fila a mostrare il loro disappunto, con l'apprezzabile eccezione del solo Cavasin.

Mancio e' stato un grande Artista del calcio Italiano e gli auguro di esserlo anche in panchina. A guardare come vanno le squadre Italiane in Europa, si direbbe che in Italia c'e' bisogno di idee nuove per riemergere.

Alla prossima

IL PUNTO SULLA C2

Il big match

Dopo un mese di ingiustificata assenza, sono tornato per portare grandi notizie e raccontarvi direttamente dalla curva le partite piu' belle del campionato di C2. In queste ultime giornate sono successe molte cose in vetta. Il Campobasso ha rallentato mostruosamente, la Puteolana anche ed il Taranto ne ha approfittato per portarsi in testa con un punto di vantaggio sui molisani, prima della grande sfida di domenica scorsa, Campobasso-Taranto.

A Taranto l'attesa per questa partita e' spasmodica. A scuola i bambini prima di iniziare le lezioni cantano "Assim' pach p'l' chiangarelle", l'Ilva emette solo velenosissimi fumi rossoblu, i giovani tarantini si fanno crescere la gobba in onore del bomber Rigano'. Per il big match si mobilitano i tarantini di tutta Italia. Si parla di 3.000, o 3.500, ma siamo molti di piu'....quasi 5.000(quindi circa 15.000 canne). C'e' anche l'intero consiglio comunale che, a spese nostre, si gode lo spettacolo.

La partita si gioca sugli spalti prima che in campo. Volano pietre, fumogeni, cozze, i miei occhiali. Ma volano anche le ali del Campobasso per tutto il primo tempo.... 45 minuti da incubo...tipo compito di matematica...sembra che peggio non possa andare ma non e' cosi'. I molisani tirano in porta 20 volte, il Taranto mai. Il colorito pubblico jonico canta " non gene', non gene', non gene'"..la fine del primo tempo e' la liberazione da un vero e proprio assedio. Secondo tempo meno intenso ma decisivo. Al 28? ,infatti, su un cross dalla destra il bomber molisano Corona indovina una botta incredibile di collo sinistro. Ci si aspetta una reazione che non c'e' e finisce 1-0 per loro.

Da segnalare l'esordio nel Taranto di Procopio e Maiuri. Il primo e' uno scandalo, raccapricciante, snervante, inconcludente,...oh, riesce a fare sempre, sempre, la cosa sbagliata. Il secondo aveva l'unico compito di non far tirare Corona!

Tanta rabbia nella curva jonica, rabbia che cresce il giorno dopo leggendo le interviste rilasciate dall'allenatore tarantino. Leggete quelle sulla gazzetta del mezzogiorno o sul corriere de giorno(hanno i siti internet), sono tutte balle. La verita' e' che ci hanno veramente umiliati, altro che "non gene'..non gene".

Il Campobasso e' una buona squadra ma secondo me domenica avevano sniffato di pecorino. In particolare evidenza il bomber Corona e l'ala sinistra, un certo Piccioni, tanto sfigato nel cognome quanto rapido sulla fascia, un vero frughetto.

NOTIZIA IMPORTANTE: da voci molto attendibili (il mio barbiere), pare che l'anno prossimo le partite del Taranto andranno su Stream. Per tutti gli amici

tarantini sparsi per l'Italia e' una grande notizia, e lo e' pure per me che tra un po' faro' parte di loro.

A nove giornate dal termine questa e' la classifica:

Campobasso

46

Puteolana

46

Taranto

44

Domenica il Campobasso a Catanzaro, la Puteolana a Castrovillari, il Taranto in casa con l'Igea Virus...potrebbe essere la mia ultima dalla curva.

A us' nustr'

FREESTYLE

ILLEGALIZE IT...

Da qualche tempo a questa parte si sente in giro tanto chiacchierare sulla questione "Marijuana".

Legalizzarla o no??

I bacchettoni si stanno dando aspra battaglia sul tema, mettendo in mostra ogni sorta di luogo comune, di preconetto e stronzate varie.

Ma perche' non vogliono legalizzare la Marijuana??

Questo e' un mistero al pari di Ustica e dell'omicidio della Sapienza,... perche' sono legali e in piu' portano "considerevoli" guadagni alle casse dello stato, alcool, sigarette, elettrosmog?? Beh questa e' la classica ingiustizia strafottente merito dei nostri indecenti politici.

Infatti e' provato "scientificamente" da una serie innumerevoli di scienziati, dottori, ricercatori, consumatori, che il fumo di una legale ed innocua sigaretta (trattata a dovere dalle lobbie del Tobacos), provoca dipendenza e causa danni tremendi all'organismo, altresì scienziati, dottori, ricercatori e consumatori di ogni genere hanno appurato con non molta fatica che la Marijuana non fa poi tanto male, anzi, molti dei danni all'organismo derivano quasi esclusivamente dal "legalissimo" tabacco usato per miscelare il tutto!!

La Marijuana in altri paesi, avanti a noi anni luce, e' usata a fini terapeutici, in altre culture "dietro" di noi di qualche rivoluzione industriale e' usata dalla notte dei tempi come l'acqua...

In Italia e' illegale, e questo vi basti.

Poi se non vi basta, leggetevi questo:

"Le droghe leggere non sono meno pericolose di altre. L'approccio e' piu' facile ma ecstasy e marijuana hanno effetti devastanti ed irreversibili sulla mente e sulla personalita' di chi ne faccia uso. Controproducente e' quindi legalizzarle e sottovalutarle."

prof. Giovan Battista Cassano direttore del Dipartimento di Psichiatria all'Universita' di Pisa.

da un'articolo uscito su un quotidiano locale domenica scorsa.

Beh paragonare la marijuana all' ecstasy e' gia' molto incompetente, poi amplificarlo con determinate cazzate, e quanto mai criminale!!

Delirio, allucinazioni e crisi acute di panico sono - per il prof. - i sintomi piu' eclatanti.

Allora, o questo fa solo uso della seconda sostanza, oppure ha tra le mani dell'erba della Madonna!!

La Marijuna fa malissimo...
a chi non la usa, e a chi la usa con troppa semplicita'....

La citazione della settimana la prendo da una mia vecchia t-shirt autoprodotta e la dedico ai pro e ai contro la "questione":

"STOP POPULAR CULTURE OF MARIJUANA"

IL RIPOSTIGLIO

B r a c c i a

Sognava di svegliarsi e di non riconoscere piu' il suo corpo. Non sperava di aprire gli occhi per scoprire di indossare chissa' quale nuova veste o di vivere in chissa' quale spaziale involucro.

Perche' di lei avrebbe soltanto cambiato l'essenziale.

Certo, con la sua nuova e scintillante corazza non avrebbe mica potuto risvegliarsi nel suo letto da una piazza e mezzo. Ma avrebbe dovuto farlo altrove. Rirovarsi altrove. Quell' "altrove" non sarebbe stato chissa' dove: si sarebbe soltanto trattato del nervoso ramo di una quercia.

Avrebbe voluto ritrovarsi raggomitolata su quel ramo con le braccia a penzoloni. Come talvolta vediamo fare le scimmie. O alle corde con i cappi.

Ecco.

Le braccia.

Avrebbe concesso di tutto per avere delle braccia nuove di zecca.

Aveva da sempre desiderato avere delle braccia lunghe.

Per annodarle intorno a se stessa. Per annodarsi intorno a se stessa.

Perche' amava gli abbracci.

Ora ne era sicura: voleva rimanere cosi' com'era: ancora piccola, ma con delle lunghissime braccia.

Quando fuggiva via erano sempre le sue braccia a riacciuffarla. Ed erano sempre loro a scoprirla ogni volta che si nascondeva.

Se fossero diventate piu' lunghe, ogni posto non sarebbe mai stato troppo lontano. Avrebbe voluto delle braccia lunuuuuuuuuuuuuuuuuunghe anche per accarezzare il cielo.

Per raggiungere tutti. Chiunque in qualunque posto.

Camminare con le braccia. Anche questo avrebbe voluto imparare a fare.

Per respingere la terra. Con maggiore forza. E costringerla a non sgretolarsi sotto il suo corpo.

Solo in questo modo, forse, avrebbe potuto tenere insieme ogni tozzo di lei. Così'. Compatta. E tutta raccolta tra le sue braccia.

Braccia ed unghie.

Ecco cosa il tempo le avrebbe donato se fosse stato con lei generoso.

Braccia e unghie. In abbondanza.

L'essenziale per pensare.

Senza le sue unghie avrebbe perso il suo cuore.
Unghie per vivere e per sentire.

Il vento soffiava sulle sue unghie prima che sulla sua pelle.

Senza mani. Ma non senza unghie.

Senza pelle. Ma non senza braccia. Una mattina sul ramo di una quercia braccia e unghie.

Una scimmia dondola in un cappio.

Rossana